

Le domande di sanatoria rischiano di tramutarsi in autodenunce. Interverranno i pretori?

# Decade il decreto sul condono? Bulldozer per milioni di abusati

La commissione Lavori pubblici della Camera voleva azzerare il provvedimento Nicolazzi e predisporre un nuovo disegno - Ma tutto è tornato in alto mare - Dove andranno i 5-6000 miliardi della sanatoria? Le proposte del Pci

ROMA — Il decreto sul condono edilizio si avvia alla scadenza, provocando il caos nel territorio. Milioni di richieste di condono potrebbero tramutarsi in vere e proprie autodenunce ed essere seguite da condanne con la distruzione o il sequestro delle opere abusive.

Ma veniamo ai fatti. Il 29 aprile scadono i termini per la conversione del decreto. La commissione Lavori pubblici della Camera che lo ha esaminato, l'aveva ritenuto, a grande maggioranza, del tutto inadeguato e aveva predisposto un disegno di legge promosso congiuntamente da Pci, Psi e Dc che, azzerando il decreto Nicolazzi, recuperava i contenuti de-

dalla Camera e quindi dal Senato (infatti anche nei periodi di crisi di governo le Camere sono abilitate ad approvare i disegni di legge che convertono i decreti) sono sorte nuove difficoltà. Liberali e repubblicani hanno fatto conoscere la loro opposizione a questo provvedimento, la Dc ha mostrato crescenti esitazioni e l'iniziativa sembra essersi arenata. Poiché mancano pochissimi giorni (per l'esattezza due settimane) alla data limite, la cosa più probabile è non solo che non venga approvata il disegno di legge predisposto dalla commissione Lavori pubblici, ma che cada lo stesso decreto Nicolazzi.

Le conseguenze di un tale stato di cose sono gravissime: prima di tutto si crea una situazione del tutto inconstituibile in difformità dei diritti dei cittadini che hanno fatto domanda di condono nella vigenza dei decreti precedenti (c'è chi ha chiesto il condono pagando l'obolo, chi con la riduzione —

nati non potranno essere venduti, né acquistati, né lasciati in eredità. Inoltre, mentre gli speculatori (perché non si è trattato solo di abusati di bisogno) avranno usufruito di un condono a basso prezzo, gli abusivi di necessità, braccianti, operai, contadini, emigrati, saranno puniti duramente per colpa che sono di chi ha governato. Alla fine, lo Stato italiano si troverà di fronte a questo bivio: o mettere in campo un'armata di bulldozer per demolire qualche milione di case, spesso prima abitazione, oppure rinunciare a colpire le infrazioni alla legge, legittimando di fatto ogni tipo di abusivismo.

Queste — afferma il responsabile della commissione casa e territorio della Direzione del Pci, sen. Lucio Libertini — sono le conseguenze che, facendo finta di voler combattere l'abusivismo e, in realtà strumentalizzando questa parola, ha fornito ogni alibi alla politica di garanzia del governo e contri-

buale a tenere le porte aperte all'ingiustizia sociale, all'illegalità, alla devastazione del territorio, alla separazione tra Stato e masse popolari. Noi comunisti non ci rassegniamo a questa indegna conclusione. Il governo, qualunque esso sia, nei prossimi giorni dovrà tornare ad emanare il decreto. Il governo o il Parlamento dovranno far sì che i nuovi contenuti siano adeguati a chiudere finalmente questa penosa e tormentata vicenda. Nello stesso tempo i cinque-seimila miliardi che sono stati prelevati dal condono e dispersi per mille misteriosi rivioli, dovranno essere tutti restituiti ai Comuni per i piani di recupero che creino nei territori devastati le condizioni civili di vita. I comunisti condurranno una vasta iniziativa e una vasta campagna per schiodare queste decisioni dell'immobilismo che ha caratterizzato la maggioranza dei cinque partiti governativi.

Claudio Notari

# Supermulte auto l'Acì insiste per il referendum

Il decreto al Senato - Vertenza Tir: resta fissato il fermo alla fine d'aprile

ROMA — Sulle supermulte agli automobilisti indisciplinati (36.000 lire invece di 12.000 per chi transita nelle strade e nelle piazze proibite; 150.000 anziché 50.000 per chi lascia l'auto in sosta pericolosa; 7.500 anziché 25.000 per chi passa con il semaforo rosso; 36.000 invece di 12.000 per i divieti di sosta e per chi transita sulle corsie preferenziali) si è aperta la discussione al Senato. I rappresentanti dell'Acì, l'Automobile Club d'Italia, hanno ribadito il ricorso al referendum abrogativo del decreto nel caso in cui i proventi delle multe non vengano destinati in modo vincente alla costruzione di nuovi parcheggi.

Nelle commissioni Lavori pubblici e Trasporti di palazzo Madama è iniziato l'esame del decreto con le audizioni che hanno interessato i rappresentanti dell'Ancl, l'Associazione dei Comuni (Triglia), dell'Acì (Alessi), della Federtrasporti (Marsilio e Giustinelli), dell'Unione automobilisti, dell'Associazione tra comandanti e ufficiali del corpo di polizia municipale e della Confetra.

È venuto fuori un quadro fortemente contraddittorio perché, mentre i rappresentanti dei Comuni (gli assessori al Traffico delle grandi città) e la Federtrasporti hanno sollecitato l'approvazione del decreto con alcune modifiche, in modo particolare quelle relative alla destinazione delle risorse da non riservare solo ai parcheggi, ma ai sistemi compositivi della sosta, il particolare riferimento al trasporto pubblico, i rappre-

sentanti dell'Automobile Club e dell'Unione automobilisti ritengono che il provvedimento, in concreto, violi il diritto alla mobilità del cittadino. L'Acì ha proposto l'eventualità di un referendum abrogativo del decreto se il ricavato delle multe non sarà interamente riservato alla costruzione di nuovi parcheggi. Il presidente Alessi ha ribadito quanto aveva già anticipato con un'intervista all'Unità.

Il Pci — ha dichiarato il responsabile del gruppo della commissione del Senato, Maurizio Lotti — ha seguito con grande attenzione le audizioni, ricevendo il convincimento che è accettabile l'adeguamento delle sanzioni con il riferimento al tasso d'inflazione e che non è pensabile che le multe risolvano il problema della congestione del traffico. Per i comunisti va riorganizzato l'intero settore delle aree urbane con iniziative diversificate: costruzione di parcheggi ai limiti delle città interconnessi con un efficiente sistema di trasporto pubblico, garantendo a chi entra in città un'alternativa reale all'uso indiscriminato delle auto private.

Intanto, sulla vertenza del Tir: un'altra giornata di trattativa al ministero dei Trasporti. L'incontro tra autotrasportatori e utenza riprende oggi sulla questione del terzo. Per i comunisti non sarà risolta entro il 20 aprile, le organizzazioni degli autotrasportatori hanno confermato il fermo del Tir e dei camion a partire dal 27, l'ultimo lunedì del mese.

C. n.

# Atrazina: il ministro convoca un vertice con le Regioni

ROMA — Il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha incaricato l'Istituto superiore di Sanità di effettuare un vertice con i tecnici delle quattro regioni padane (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna) per discutere i problemi della atrazina, del mollinate e di tutti gli altri pesticidi, ma soprattutto i limiti della possibilità delle acque. Inoltre ha chiesto una riunione interministeriale, a cui partecipino le regioni interessate. Infine ha sollecitato il ministero degli Interni a convocare i paesi della Cee per una normativa comune. Donat Cattin ha sostenuto che le acque si possono bere, perché non fanno male e che spetta alle regioni prendere le iniziative concrete e specifiche. Ma i diritti interessati, come è noto, sono di tutt'altro avviso.

# Emilia-Romagna, Turci si è dimesso Il nuovo presidente sarà Guerzoni

BOLOGNA — Lanfranco Turci, comunista, ha presentato ieri al consiglio regionale dell'Emilia-Romagna le dimissioni di presidente della giunta. Turci assumerà a giorni l'incarico di presidente nazionale della Lega delle cooperative. A sostituirlo alla guida del governo regionale sarà chiamato tra due settimane Luciano Guerzoni, ex segretario regionale del Pci.

# Successi elettorali del Pci a Strongoli e Badolato

ROMA — Il Pci aumenta in voti e percentuale a Strongoli — un Comune del Crotonese dove si è votato domenica e lunedì per il rinnovo del consiglio comunale — portandosi dal 26,9 al 30,5% e conquistando un seggio in più (da 5 a 6). Calò di 3 punti il mezzo, invece, per i socialisti che perdettero un consigliere (da 4 a 3). Aumenta la Dc che da 1490 voti passa a 1581 conservando però gli otto seggi che aveva nella precedente consultazione comunale. Successo della sinistra anche in un altro centro del Crotonese (Badolato) dove si è votato col sistema maggioritario. La lista Pci-Psi incrementando il proprio risultato di 121 voti, ha conquistato il Comune superando (1293 voti contro 1004) la lista «Uniti» di ispirazione Dc.

# La Cassazione (Carnevale) scarcerà sei presunti mafiosi

REGGIO CALABRIA — La prima sezione della Corte di cassazione (presidente Carnevale) ha annullato ieri sei mandati di cattura emessi dai giudici istruttori del tribunale di Reggio Calabria Macri e Lombardo il 13 ottobre dell'anno scorso nell'ambito di un'inchiesta sulla mafia reggina che aveva portato all'emissione di 78 mandati di cattura. La Cassazione ha accolto un ricorso presentato dall'avv. Egidio Tommasini ed ha annullato un'ordinanza del Tribunale della libertà reggina che aveva confermato nei mesi scorsi i mandati di cattura. La Suprema corte ha ordinato la scarcerazione di sei presunti mafiosi: Pasquale (24 anni), Pasquale e Natale (26) di Giuseppe Cartusano (22); Vincenzo De Gaetano (50) e Vincenzo Reitano (27). Queste sei persone sono considerate vicine al gruppo mafioso degli Imerti-Condello-Fontana, in guerra contro le famiglie mafiose legate al De Stefano.

# La Syp esclude candidati comuni con l'Heimabund

ROMA — In caso di elezioni politiche anticipate, difficilmente la Sudtirolo Volkspartei presenterà candidati comuni con l'Heimabund, la lega che reclama l'autodeterminazione per l'Alto Adige. Secondo il segretario della Syp, Bruno Hopp, la presentazione di un candidato comune potrebbe avvenire solo a condizione che questo sia iscritto anche alla Volkspartei, accetti di firmare come gli altri candidati una dichiarazione di impegno a seguire statuto, programma e disciplina del partito. Questa significa, secondo quanto afferma il segretario della Syp, Bruno Hopp, che al cento per cento non vi sarà alcun accordo con l'Heimabund.

# Sui rifiuti tossici a Pasquasia interrogazione Pci

PALERMO — Attorno alla decisione del governo regionale di revocare i permessi e le autorizzazioni a suo tempo accordati all'Enea per compiere una serie di ricerche e sperimentazioni all'interno della miniera di sali potassici di Pasquasia, si è creato un piccolo «giallo» per chiarire il quale due deputati comunisti dell'assemblea siciliana, Giuseppe Chiaramonte Virilini — hanno rivolto una interrogazione al presidente della Regione e all'assessore all'Industria. Nel documento, presentato ieri all'assemblea, i due parlamentari comunisti rilevano che una recente dichiarazione del presidente dell'Enea il quale ha affermato di non avere ricevuto alcuna comunicazione ufficiale della Regione ma soltanto una comunicazione informale del ministro dell'Industria Zanone, Parisi e Virilini, a questo punto, chiedono di sapere a chi attribuire la responsabilità della mancata comunicazione e se «tale omissione non nasconda l'intenzione del governo regionale di tenere aperta la questione, nonostante il sommovimento generale delle popolazioni della Sicilia centrale, che ha concluso con l'implicito invito al presidente della Regione e all'assessore all'Industria di trasmettere immediatamente all'Enea la comunicazione ufficiale della revoca.

# Domani a Roma presentazione delle iniziative Pci su Gramsci

ROMA — La commissione culturale e la commissione stampa e propaganda della direzione del Pci organizzano per domani (16) presso la sala stampa della Direzione provinciale di Palermo una conferenza stampa per illustrare le iniziative che si terranno nel corso di tutto il 1987 in occasione del 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Alla conferenza stampa prenderanno parte Giuseppe Chiaramonte Virilini, responsabile della commissione culturale, Massimo D'Alema, responsabile della commissione stampa e propaganda, Franco Ottolenghi, Giuseppe Vacca, Nicola Badaloni, Paolo Spriano, Valentino Gerritana, Vittorio Campione, Corrado Morgi.

# Su Cile e viaggio del Papa convegno oggi a Roma

ROMA — «Cile oggi: dittatura e resistenza. Su questo tema, anche in relazione alla recente visita del Pontefice in America Latina, si svolge oggi a Roma al cinema Colosseo (inizio ore 20) un incontro-dibattito organizzato dal comitato cileno di solidarietà e dal Magistero democratico. Giampaolo Calchi Montecassaro, dal centro Mariela García, saranno presenti tra gli altri Franco Ippolito, segretario di Md, Dom Giovanni Franzoni, Ettore Masina, Gino Glugli, Luis Badilla della sinistra cristiana e il giornalista cileno José Ramon Racidor.

# È morto a Monfalcone il compagno Umberto Clapis

GORIZIA — È morto ieri a 64 anni, per una grave affezione cardiaca, il compagno Umberto Clapis, noto e stimato dirigente comunista di Monfalcone. Dopo aver partecipato in Jugoslavia alla lotta partigiana nelle file dei gariboldini era stato membro della commissione interna e segretario della sezione (Iaccantieri). Vice sindaco della prima giunta di sinistra a Monfalcone è stato per lunghi anni amministratore sia al Comune che alla Provincia. Si era dimesso da consigliere comunale per la malattia solamente pochi mesi fa. Alla famiglia le condoglianze della federazione Isontina, della sezione di Monfalcone e della Fgci provinciale.

# Il partito

**Manifestazioni**  
OGGI. L. Lame, Napoli (Sz. Selenia); G.C. Pajetta, Roma, L. Turco, Roma, A. Bergogni, Perugia (Cz. Neapol, Roma (Sz. Selenia); G.B. Podestà, Fusaro (Ne), U. Vatera, Ferrara (Cz.), L. Violante, Tolentino (Ne).  
DOMANI. M. D'Alama, Gansano (Roma), A. Occhetto, Fiumicino (Roma); M. Boldrin, Padova.

**Convocazioni**  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 15 (ore 9.30 e 18.30).

# Nuova sortita del discusso procuratore della Repubblica

# A Piacenza si indaga anche sui monumenti

Piacenza — Nemmeno Palazzo Gotico, il monumento simbolo di Piacenza insieme alle statue equestri dei Mochi di Piazza Cavalli, è stato risparmiato dalla potenza inquisitoria che da qualche anno a questa parte infuria nella piccola città emiliana e che ha portato ad «ammucchiarsi» sui tavoli della Procura i nomi di una pubblica centinaia di fascicoli.

A Piacenza le comunicazioni giudiziarie non fanno quasi più notizia e, tantomeno le inchieste: si è ormai indagato in ogni più piccola ploggia del «visitato» amministrativo della provincia, pesanti interi di fascicoli comunali sono stati trasferiti a palazzo di Giustizia. Si è indagato sui macellai, si è indagato sui appezzamenti di terreni incolti concessi ad associazioni del tempo libero ed ora, appunto, su Palazzo Gotico in via di completo restauro, l'amministrazione di sinistra nell'estate del 1984 e si sono conclusi nei mesi scorsi per la parte principale, anche se il collaudo necessario per la consegna al Comune non è ancora avvenuto. La spesa sostenuta dal Comune, approvata nei giorni scorsi dall'attuale giunta di centro-parlato, è di 1 miliardo e 20 milioni.

Sulla vicenda, l'unico ad esprimersi è il progettista dei lavori, il professor Marco Dezi Bardeschi, docente universitario a Milano. «Abbiamo risparmiato sul preventivo», ha dichiarato, «fatto che con i fondi residui è stato possibile attrezzare il Palazzo di un impianto di parafulmine, nonché di proie-

zioni antipicconi. Non vedo, quindi, quali responsabilità ci si possano attribuire in quest'ultima occasione. Gli arresti, però, vennero annullati, e con essi l'inchiesta sul macello, dal Tribunale della libertà. Contro questa decisione il procuratore della Repubblica ricorse in Cassazione. Ma proprio nei giorni scorsi la Cassazione ha confermato le decisioni assunte dal Tribunale della libertà.

# Un uomo che indicò la pista giusta è poi morto in circostanze misteriose

# «Conosco i colpevoli di Peteano...» Ma la testimonianza venne ignorata

Subito dopo la strage ci fu chi inviò al Prefetto di Gorizia sei lettere piene di preziose indicazioni - Non accadde nulla, si preferì processare sei innocenti

**Dal nostro inviato**  
VENEZIA — Sei lettere, spedite tra giugno ed ottobre 1972 al prefetto di Gorizia Vincenzo Molinari da un anonimo ma informatissimo interlocutore, avrebbero potuto far individuare subito i veri autori della strage di Peteano. Non produssero, invece, alcun effetto: tranne la morte, in circostanze terribili, di chi le aveva inviate. Di questo ennesimo capitolo delle indagini sulla strage si è parlato ieri nel corso di un corso a Venezia, con l'interrogatorio del dottor Molinari, imputato di falsa testimonianza al giudice istruttore aveva negato di aver mai ricevuto quelle lettere. Ieri ha invece confermato che si, gli erano arrivate, ma che lui le aveva spedite regolarmente al questore di Gorizia Domenico De Focattis (nel frattempo deceduto): «Solo in seguito mi sono accorto della loro importanza; oggi giudico certo deludente che la questura non abbia concluso niente, pur avendo in mano quel materiale». «Al giudice non dato delle risposte imprecise, ma ero in un tale stato emotivo...», ha detto Molinari scoppiano a piangere (ma chi, fra gli imputati eccellenti di questo processo, non è ancora scappato in Inghilterra?). Dell'esistenza delle sei lettere si accorse per caso il giudice istruttore Felice Casson nel giugno 1983, con la sigla «Z», dietro i quali si celava in realtà Mauro Rottler, capo servizi contabile della prefettura di Trieste, simpatizzante monarchico, residente a Monfalcone dove la moglie gestiva un negozio a fianco del bar Nazio-

# Strage di Bologna, parla ex del Msi e accusa i pentiti: si sono venduti

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA — Agente immobiliare, 35 anni, roditino, Giovanni Melloni deve rispondere di pesanti accuse. Secondo Gian Luigi Napoli, un pentito del terrorismo nero, avrebbe confezionato bombe con Massimiliano Fachini. Inoltre, sempre il Napoli riferisce di avergli sentito dire che Giuseppe Fioravanti gli aveva confidato di avere intenzione di colpire un ordine nella toletta di un bar frequentato dal personale della questura di Roma. Altre accuse vengono dalle deposizioni di Alessandro, Cairo e altri pentiti dell'«Eversione neofascista». Secondo i magistrati inquirenti, il Melloni deve rispondere del reato di banda armata.

della delirante fantasia dei pentiti. Per esempio, viene accusato di avere avuto conoscenza di un attentato preparato contro un magistrato veneto, Palombarini o Stiz. Ma lui replica: «È Calore che l'ha detto. Ma Calore è uno che ha messo le sue voglie davanti alle mie. Semmai è lui che ha ucciso qualcuno. Io invece sono sempre stato contrario alla violenza».

Acceso contestatore del sistema, nemico dei partiti, Melloni si scaglia contro i pentiti, rei, a suo dire, di aver venduto dichiarazioni in cambio di qualche vantaggio. Per l'udienza di oggi è anche prevista una lunga camera di consiglio per sciogliere alcuni importanti nodi posti dalle diverse parti processuali. Subito dopo tutti in vacanza per le ferie pasquali. Il processo, il cui rinvio non possono essere definiti gli appalti, riprenderà il 29 aprile.

Il generale Mingarelli uno dei imputati del processo per la strage di Peteano

Bio Paolucci

# Il giornale non esce da venerdì scorso

# «Tempo»: sciopero a oltranza Non si tratta

ROMA — Al «Tempo» i giornalisti hanno deciso ieri di proseguire lo sciopero ad oltranza, per effetto del quale il giornale non esce da venerdì scorso. Questa decisione è stata presa ieri pomeriggio, al termine di una riunione dei redattori, che è stata poi aggiornata alle 11 di domani mattina. L'assemblea ha anche deciso di non dare corso alla richiesta dell'editore, che aveva invitato il comitato di redazione a convocare la riunione nel corso della quale ascoltare il programma del nuovo direttore, Giuseppe Barbiellini Amidei, per votare successivamente il gradimento.

«Sappiamo benissimo che per rimettere in sesto il giornale occorrono sacrifici duri, siamo disposti a fare la nostra parte. Ma non a prezzo di ridurre il giornale a una piccola cosa». Di più si teme che il «Tempo» possa finire nelle mani di un gruppo di potere, come segmento di una concentrazione editoriale i cui giornali sarebbero finti e strumentalmente con i servizi preparati da una agenzia centrale.

Il piano fatto pervenire ieri da Calabria rispecchia i contenuti di una prima bozza circolata nei giorni scorsi, definiti irrinunciabili per salvare il giornale. Sono previsti tagli nel personale editoriale, 44 giornalisti (9 pra-